

CCLXX SEDUTA

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Vice Presidente OCCHIPINTI
indi
del Presidente LANZA

INDICE

	Pag.	SANTALCO, <i>Presidente della Commissione</i>	2492, 2494 2499, 2504
Commissione legislativa (Sui lavori):		GRASSO NICOLOSI	2492, 2504
PRESIDENTE	2485, 2486	LA PORTA	2492, 2494
SCATURRO	2485	NIGRO	2493, 2502
LA PORTA	2486	CELLI, <i>Assessore al bilancio</i>	2494
		SALLICANO	2495
Disegni di legge:		BOSCO	2495
(Annunzio di presentazione)	2478	DE PASQUALE	2497, 2498, 2499
		GIACALONE DIEGO	2497
(Richiesta di procedura d'urgenza):		(Votazione per appello nominale di emenda- mento)	2498
PRESIDENTE	2487	(Risultato della votazione)	2498
GIUMMARRA, <i>Assessore all'agricoltura e foreste</i>	2487	MUCCIOLI	2477, 2501, 2504
«Erezione in comune autonomo della frazione Acquedolei di San Fratello» (335-225/A) (Di- scussione):		(Votazione per scrutinio segreto di emenda- mento)	2499
PRESIDENTE	2488	(Risultato della votazione)	2499
CAGNES	2488	MONGELLI	2502, 2504
(Votazione per appello nominale)	2490	FASINO, <i>Presidente della Regione</i>	2502, 2504
(Risultato della votazione)	2490		
«Modifica alla legge 1° febbraio 1963, numero 2, concernente: "Conglobamento ed adeguamento delle retribuzioni del personale dell'Ammini- strazione regionale"» (154/A) (Discussione):		Interpellanze:	
PRESIDENTE	2489	(Annunzio)	2481
(Votazione per appello nominale)	2491	(Per lo svolgimento):	
(Risultato della votazione)	2491	PRESIDENTE	2485, 2491
«Potenziamento del servizio per la lotta contro le malattie della vite dell'Istituto regionale della vite e del vino» (465/A):		DE PASQUALE	2485, 2491
(Votazione per appello nominale)	2490	FASINO, <i>Presidente della Regione</i>	2491
(Risultato della votazione)	2490		
«Provvedimenti per la scuola materna in Sici- lia» (324-325-454-456-483-496/A) (Seguito della discussione):		Interrogazioni:	
PRESIDENTE	2491, 2492, 2497, 2498, 2499, 2500, 2503	(Annunzio)	2478
GIACALONE VITO	2491, 2492	(Per lo svolgimento abbinato alla discussione di mozione):	
		PRESIDENTE	2484
		SALLICANO	2484
		Mozioni:	
		(Annunzio)	2482

VI LEGISLATURA

CCLXX SEDUTA

12 NOVEMBRE 1969

Mozione ed interrogazione:

(Per la data di discussione):

PRESIDENTE	2485
RINDONE	2484
GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2484
SALLICANO	2484

Ordine del giorno (Inversione):

PRESIDENTE	2487, 2488
CELLI, Assessore al bilancio	2487
DI MARTINO	2487
DE PASQUALE	2487

La seduta è aperta alle ore 17,20.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno segnate, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

« Norme sull'utilizzazione del personale delle Scuole professionali regionali » (574), dal Presidente della Regione, in data 11 novembre 1969;

« Provvedimenti eccezionali per la riconsegna ai proprietari dei terreni occupati per rimboschimenti ricadenti nel comprensorio dei Nebrodi » (575), dal Presidente della Regione, in data 12 novembre 1969.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere:

1) se abbiano cognizione della crisi, che si ripete ancora in termini gravi ed ingiustificabili, per la mancanza di cemento in tutta la Sicilia occidentale. In verità, il cemento a prezzo maggiorato di oltre il 50 per cento sulle tariffe Cip si trova, ma quello a prezzo ordinario negli obblighi e insufficienti ce-

mentifici non si può affatto avere per soddisfare le esigenze ordinarie e quelle straordinarie conseguenti alla ricostruzione per i danni dal terremoto.

Molti imprenditori sono costretti ad importare cemento dalla Tunisia a prezzo superiore a quello italiano, con aggravio notevole dei costi per la costruzione e la ricostruzione;

2) se riconoscono la necessità di sollecitare la costruzione di altri cementifici nella Sicilia occidentale, che, anche per le esigenze ordinarie future, che, in conseguenza delle costruzioni previste dalla legislazione antisismica, prevedono un notevole aumento del consumo del cemento, possano soddisfare la domanda senza ricorrere a regime di semi-monopolio o di mercato nero;

3) se siano in condizioni di precisare quante domande tendenti ad ottenere l'autorizzazione all'inizio o al proseguimento dei lavori ai sensi della legge 25 novembre 1962, numero 1684, siano state presentate al Genio civile di Trapani e di Agrigento e quante siano tutt'ora inevase.

Risulta, infatti, una lentezza (conseguente spesso all'insufficienza dell'organico degli uffici e dei mezzi) che comporta ritardi e danni, che non possono trovare alcuna giustificazione né in condizioni normali, né, tanto meno, nelle condizioni eccezionali, conseguenti alla scadenza di termini della legge urbanistica ed al terremoto.

Appare di tutta urgenza porre rimedio e far conoscere quali rimedi si intendano adottare » (863). (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GRILLO.

« All'Assessore allo sviluppo economico, all'Assessore alle finanze e all'Assessore agli enti locali per sapere:

1) quali conclusioni hanno tratto in ordine alle risultanze dell'inchiesta disposta con D.A. numero 14054 del 28 agosto 1968 riguardanti il settore dell'applicazione delle imposte di consumo sui materiali da costruzione ed il settore del rilascio delle licenze edilizie del comune di Milena (Caltanissetta). Tali risultanze sono state inviate al comune di Milena per le controdeduzioni ed il Consiglio comunale le ha discusse il 26 settembre 1969;

2) se non intendono trasmettere alla Magistratura le risultanze dell'inchiesta con elenco dettagliato di tutte le irregolarità e le disfunzioni riscontrate nei settori in parola in possesso del funzionario che ha condotto l'inchiesta e che gli hanno consentito la formulazione delle accuse di irregolarità all'amministrazione comunale. Questo per consentire alla giustizia indagini più snelle su casi precisi di infrazione delle leggi urbanistiche e del Piano regolatore generale del Comune suddetto e sui lamentati casi di scarsa vigilanza sulle costruzioni;

3) se non intendono richiedere una copia della deliberazione del Consiglio comunale di Milena del 26 settembre 1969 riguardante le risultanze stesse;

4) se non intendono denunciare per proprio conto l'Amministrazione del comune di Milena per le irregolarità e la violazione delle leggi denunciate nel rapporto e che sono configurabili, a parere dell'interrogante, come reati;

5) se non intendono trasmettere per le controdeduzioni al Consiglio comunale di Milena anche l'elenco dettagliato di tutti i casi di irregolarità di propria conoscenza emersi nel corso dell'inchiesta con particolare riferimento alla carente vigilanza sulle costruzioni, cioè sulle costruzioni abusive e tollerate dalla amministrazione » (864).

CARFI.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti per conoscere se abbia cognizione che negli Aeroporti di Punta Raisi di Palermo e di Birgi di Trapani non sussistono apparecchi telefonici pubblici adeguati alle esigenze. Nel primo esistono solo due telefoni a gettoni, di cui uno solo interurbano, che non possono ovviamente soddisfare tutte le esigenze, specie nelle ore di punta del traffico aereo dei passeggeri. Nell'aeroporto di Birgi ne esiste uno solo, che però, è bloccato da tanto di catenaccio e funziona solo quando è aperto il bar, cosicchè tutte le volte in cui non c'è alcuno addetto al bar il telefono non esiste per i passeggeri e specie quando, in occasione di voli notturni o mattutini e tutte le volte in cui arrivano imprevisti voli dirottati da Punta Raisi, il collegamento telefonico è più necessario.

Se tali elementari mezzi di collegamento ormai esistono in ogni angolo di strada, non si vede come mai la SIP non abbia ravvisato l'esigenza pubblica di attrezzare adeguatamente i due predetti aeroporti, dove, per le caratteristiche del traffico, appare indispensabile installare più apparecchi telefonici interurbani a gettoni ed una fornita gettoniera.

Anche da tali piccole cose, che diventano di primaria entità per chi ha bisogno, si rileva uno stato di abbandono o trascuratezza, che nessun altro scalo aereo capita di notare.

Tali insufficienze, che emergono anche agli occhi del turista straniero, consiglierebbero un adeguato intervento per rimediare con sollecitudine » (865). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

GRILLO.

« All'Assessore agli enti locali.

Il comune di Piazza Armerina ha avuto alle dipendenze diecine di operai e fra questi il lavoratore Zida Giuseppe, nato a Piazza Armerina il 14 giugno 1908, ivi residente in via Carlo Parlagreco, 64, che è stato alle dipendenze del predetto Comune dal 1° gennaio 1956 al 28 giugno 1968 con le mansioni di muratore e di addetto alla segnaletica stradale. Il rapporto di lavoro è stato riconosciuto con regolare certificazione rilasciata dal Comune il quale ha provveduto al pagamento dei contributi mutualistici, delle assicurazioni all'Inail, ma non ha dato gli assegni familiari o l'aggiunta di famiglia e nemmeno regolarizzato i contributi previdenziali nè con la Cpdel, nè con l'Inps.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti l'Assessorato intende adottare nei confronti dell'Amministrazione di Piazza Armerina al fine di regolarizzare la situazione del lavoratore interessato, visto che nemmeno la Commissione provinciale di controllo di Enna, opportunamente interessata, ha saputo costringere il Sindaco a dare allo Zida i diritti allo stesso spettanti » (866). (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CAROSIA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere i criteri in base ai quali è stato corrisposto agli impiegati dello Stato che esplicano attività per la Regione siciliana, il premio regionale per l'anno 1968.

VI LEGISLATURA

CCLXX SEDUTA

12 NOVEMBRE 1969

Risulta all'interrogante che in molti casi detto premio è stato distribuito ai dipendenti con un criterio eccessivamente discrezionale da parte dei capi delle amministrazioni interessate, il che ha determinato malumore tra i dipendenti.

L'interrogante chiede altresì che per il pagamento del premio per il 1969 siano tenuti presenti i seguenti criteri obiettivi:

— che l'ammontare del premio ad ogni singolo dipendente, avente diritto, sia determinato direttamente dalla Presidenza del Governo regionale di concerto con l'Assessore alle finanze sulla base dei coefficienti di appartenenza » (867). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

TRAINA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere:

a) se risulta a verità che il Commissario straordinario del comune di Agrigento abbia proceduto all'affidamento del servizio di riscossione delle imposte di consumo all'Ingic, con il sistema della trattativa privata e, in caso affermativo, quali motivi di indifferibilità abbiano indotto il Commissario straordinario a deliberare su materie di esclusiva competenza del Consiglio, nonché quali motivi di necessità e di convenienza lo abbiano indotto a scegliere fra le diverse forme, per il conferimento dell'appalto, con il sistema della trattativa privata che priva il Comune delle garenie che discendono dai pubblici incanti;

b) se non ritengano di intervenire perchè ogni provvedimento venga sospeso in attesa della ricostituzione del Consiglio comunale, unico organo democratico rappresentativo di tutti gli interessi della Città, al quale deve essere demandata la valutazione sull'opportunità e convenienza di procedere all'affidamento del servizio a ditta privata e ciò anche al fine di evitare che con una gestione appaltata possa aversi un inasprimento della pressione fiscale a carico di popolazioni già così duramente colpite da eventi naturali. Pericolo ancora più grave, se si considerano le condizioni economiche generali di tutta la zona, che ha bisogno non di un ingiustificato aumento della pressione fiscale, ma al contrario di un'attenta amministrazione, che sia

in grado di sollecitare uno sviluppo economico del comune di Agrigento » (868).

TOMASELLI - SALLICANO - DI BENEDETTO - CADILI - GENNA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se e come intenda provvedere a dare stabilità e adeguata retribuzione al personale delle colonie permanenti della Regione siciliana che, pur prestando un lavoro altamente qualificato e di indubbio valore sociale, si trova da anni in stato di assoluta precarietà e riceve una retribuzione del tutto inadeguata alle specialità delle funzioni esercitate » (869). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

TOMASELLI - CADILI - SALLICANO - DI BENEDETTO - GENNA.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

premesso che l'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 19 giugno 1969 approvava una mozione del Gruppo liberale che impegna il Governo della Regione siciliana "a richiedere che decisioni in sede internazionale riguardanti i problemi che interessano l'economia siciliana siano preventivamente esaminati con il Presidente della Regione sia in sede di Consiglio di Ministri, in ottemperanza alle norme statutarie, sia in incontri diretti con i ministri competenti e che vengano inclusi nelle delegazioni comunitarie tecnici designati dalle associazioni siciliane di categoria";

considerato che tali concetti vennero ribaditi nell'incontro della delegazione unitaria dell'Assemblea con il Presidente del Consiglio, onorevole Rumor, il quale si impegnò ad invitare un rappresentante della Regione siciliana a far parte della delegazione italiana negli organismi comunitari in occasione delle trattative per la regolamentazione del settore agrumicolo e vitivinicolo;

ritenuto che la stampa ha dato comunicazione che a Bruxelles sono stati discussi nella giornata di ieri e nella nottata, problemi riguardanti in particolare i predetti due settori che interessano l'economia siciliana.

Interrogano il Presidente della Regione per conoscere se, in esecuzione della mozione libe-

rale e dell'impegno assunto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, faccia parte della delegazione Italiana un rappresentante della Sicilia e, in caso affermativo, il nominativo del rappresentante designato » (870).

SALLICANO - TOMASELLI - DI BENEDDETTO - GENNA - CADILI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se risulta a verità che sono stati banditi due concorsi per la copertura rispettivamente di 18 posti della carriera direttiva e di 6 posti della carriera di concetto del predetto Assessorato e, in caso affermativo, come si concilia la indizione dei predetti concorsi con i principi posti in evidenza dagli studi sulla riforma burocratica della Regione siciliana che postulano il blocco delle assunzioni e la ristrutturazione dei ruoli organici al fine di pervenire a una riduzione consistente della spesa, a una maggiore qualificazione del personale ed infine ad una migliore funzionalità ed efficienza della pubblica amministrazione.

Gli interroganti inoltre chiedono di conoscere se la copertura dei predetti posti corrisponde a precise esigenze di funzionalità dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione » (871).

DI BENEDETTO - GENNA - TOMASELLI - CADILI - SALLICANO.

PRESIDENTE. Avverto che, delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione, nella sua qualità di responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia, per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei responsabili delle forze di polizia della provincia di Caltanissetta, che, mentre assumono un atteggiamento intimidatorio nei confronti della

protesta democratica, di contro si manifestano tolleranti di fronte a manifestazioni provocatorie e di aperta apologia al fascismo da parte di elementi di estrema destra.

In particolare l'interpellante chiede di sapere:

1) se è a conoscenza della denuncia alla Autorità giudiziaria, da parte del Commissario di pubblica sicurezza di Gela, di quattro giovani studenti del locale Istituto tecnico per chimici e per elettrotecnici, rei di avere partecipato ad una manifestazione studentesca per rivendicare sblocchi occupazionali, il completamento del personale insegnante e la fornitura di energia elettrica per il funzionamento dei propri laboratori;

2) se è a conoscenza di analoghe denunce, da parte della Questura, di giovani operai e studenti di Caltanissetta per avere partecipato allo sciopero generale del 17-18 ottobre, mentre nella stessa città si sono tollerate manifestazioni provocatorie di fascisti, culminate con l'incendio di una bandiera rossa alla presenza di forze di polizia senza che da parte di queste ultime siano stati adottati i conseguenti provvedimenti.

Premesso ciò l'interpellante chiede al Presidente se tale comportamento delle forze di polizia si concili con il ruolo assegnato loro dalla Costituzione Italiana e quali provvedimenti intenda adottare perchè cessi l'azione repressiva della polizia che quando non può sparare sugli operai e gli studenti li denuncia » (294).

CARFI.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

se sia al corrente che, della somma di 400 miliardi per l'attuazione del programma di investimenti straordinari nel settore dell'edilizia popolare, recentemente approvato dal Comitato centrale della Gescal, alla Sicilia sia stato destinato uno stanziamento inferiore al dieci per cento, disattendendosi l'applicazione di un corretto criterio di proporzionalità fra l'entità del territorio e della popolazione dell'Isola e quelli globali dell'intero Meridione.

Il problema, invero, va inquadrato in una tematica più vasta, poichè certamente corrisponde ai criteri dell'attuazione di una più

generale politica di disimpegno nei confronti delle aree meridionali, la circostanza che, in sede di determinazione delle assegnazioni alla Sicilia ed al Mezzogiorno delle disponibilità finanziarie per la realizzazione del programma pluriennale di edilizia popolare, siano state ancora una volta eluse le stesse norme legislative, che vincolano una quota del 40 per cento degli investimenti Gescal espressamente a localizzazioni nel Sud. In tal modo, alle aree meridionali sarebbero stati destinati nel complesso stanziamenti per 102 miliardi, in luogo dei 160 cui avrebbero diritto per legge, e alla Sicilia appena 15 miliardi, in luogo di 40.

In relazione a quanto precede, il sottoscritto, mentre denuncia il persistente orientamento antimeridionalistico di taluni organi dello Stato e la violazione delle stesse norme giuridiche oltre che dei basilari principi di equità e di giustizia, interpella l'onorevole Presidente della Regione;

— se non ritenga di intervenire con la tempestività del caso nei confronti delle competenti Autorità statali al fine di conseguire la necessaria revisione del programma di interventi Gescal e una ripartizione degli stanziamenti meglio conforme agli interessi e ai diritti della Sicilia.

Traendo motivo, inoltre, dalle notizie diffuse dalla stampa, secondo cui su un totale di assegnazioni alla Gescal nel quadro del programma decennale di costruzioni edilizie per complessivi 96 miliardi di lire circa, destinati a realizzazioni da effettuare in Sicilia (somma, per altro, successivamente ridotta a circa 77 miliardi), l'Ente ha finora avviato, a distanza di un sessennio, lavori per soli 9 miliardi di lire, che è meno del 12 per cento delle somme disponibili, l'interpellante chiede al Presidente della Regione se non ritenga di intervenire nei confronti degli Organi competenti al fine di conoscere i motivi che hanno determinato il grave rallentamento nella attività costruttiva della Gescal e quali provvedimenti si intende adottare ai fini dell'acceleramento delle opere, attese per altro la precaria situazione dell'edilizia popolare nella nostra Regione e le esigenze delle classi lavoratrici» (295). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LOMBARDO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

DI MARTINO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

prese in esame le proposte del Comitato esecutivo del Consiglio dei Ministri della Cee in ordine ai provvedimenti che si dovrebbero adottare per i settori agrumicolo e vitivinicolo;

considerato che l'eventuale adozione delle misure proposte rappresenterebbe un colpo mortale per l'intera economia siciliana, in quanto accentuerebbe tutti gli elementi della attuale grave crisi in termini di certa, seppure lenta, liquidazione dei due settori produttivi fondamentali della nostra agricoltura;

rilevato che il prevalere di una tale scelta antisiciliana ed antimeridionalista contrasta con le posizioni unanimemente espresse dall'Assemblea regionale e ribadita dalla delegazione unitaria in occasione del recente incontro col Presidente del Consiglio, onorevole Rumor,

delibera

1) di riconfermare l'ordine del giorno approvato nella seduta del 10 aprile 1969 per il settore agrumicolo e gli altri analoghi per il settore vitivinicolo;

2) di respingere decisamente il pacchetto di proposte della Ce del Consiglio dei Ministri della Cee nate come "misure a medio e breve termine" e marcatamente il congegno del premio di esportazione ed il carattere accentratore e verticistico che sta a base di tutte le misure di intervento per il settore agrumicolo, nonché qualsiasi compromesso tendente ad autorizzare la pratica dello zuccheraggio ed il taglio con vini di Paesi terzi

in tutta l'area della Comunità, per il settore vitivinicolo.

Impegna il Governo

ad intervenire con la tempestività e l'energia che la grave situazione richiede, affinché il Governo nazionale sostenga quali punti irrinunciabili della trattativa:

1) la parità comunitaria per i settori agrumicolo, vitivinicolo e dell'ortofrutta in generale, respingendo nettamente il disegno di sacrificare gli interessi nazionali e l'avvenire del Mezzogiorno sull'altare della politica neocoloniale dei grandi gruppi monopolistici europei;

2) il diritto della Regione siciliana a predisporre il piano di sviluppo dei settori agrumicolo, vitivinicolo, dell'agricoltura in generale, in modo che anche i contributi della Feoga vengano utilizzati nel quadro di una programmazione organica che affronti in termini di riforma, di produttività e di progresso sociale i problemi delle strutture fondiarie, dei rapporti agrari, della irrigazione, delle strutture commerciali e di trasformazione, in un processo di sviluppo che veda protagonisti i contadini coltivatori liberamente associati » (70).

RINDONE - GIACALONE VITO - MARILLI - SCATURRO - MESSINA - GIUBILATO - CAGNES.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la condizione dell'assicurazione contro le malattie dei coltivatori diretti, regolata dalla legge nazionale 22 novembre 1954, numero 1136, la quale mentre non prevede l'assistenza farmaceutica per gli assicurati — in conseguenza della disastrosa gestione amministrativa delle Casse Mutue — priva di fatto la categoria di tutte le altre prestazioni;

considerato che, oltre alle cause generali che hanno messo in crisi tutto il sistema mutualistico dei coltivatori diretti, causa corrente è stato il modo con cui vengono amministrate le Casse Mutue ai vari livelli, conseguenza diretta della concezione faziosa della funzione di questi importanti organismi;

considerato inoltre che tale esasperata concezione che fa di un Ente di diritto pubblico,

le cui ingenti spese gravano sui coltivatori diretti e sulla collettività nazionale, uno strumento privato al servizio di una politica anti-contadina, viene consentita anche dai metodi illeciti con cui si organizzano le elezioni dei Consigli delle Casse mutue dei coltivatori diretti;

attesa la inderogabile necessità di intervenire con mezzi adeguati ed urgenti per la normalizzazione della vita organizzativa ed amministrativa delle Mutue contadine nello interesse dei coltivatori e dei loro familiari aventi diritto all'assistenza e dell'erario pubblico, onde fare acquisire a questi enti la funzione loro propria di diritto pubblico;

considerato che questi argomenti formano già oggetto di iniziative legislative al Parlamento nazionale ed all'Assemblea regionale, sulle quali sono in corso incontri e dibattiti fra le diverse forze politiche e sindacali;

visto che in spregio a tali iniziative ed incontri, da parte delle forze dominanti del potere delle Mutue, interessate peraltro al permanere del sistema attuale, sono già state convocate elezioni con i vecchi sistemi, suscitando allarme e turbamento nelle categorie interessate,

impegna il Governo regionale

1) ad intervenire presso il Ministero del lavoro ed i Prefetti perchè vengano revocate le elezioni dei Consigli delle Casse Mutue comunali, già convocate;

2) a volere agevolare l'iter delle proposte di legge presentate all'Assemblea regionale siciliana e tendenti ad assicurare la concessione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti ed ai loro familiari ed a modificare il sistema delle elezioni delle Mutue per renderlo democraticamente accettabile e costituzionalmente valido;

3) a voler infine predisporre l'adesione del Governo regionale e della sua politica alle proposte di istituzione in Italia del Servizio sanitario nazionale » (71).

SCATURRO - RUSSO MICHELE - RINDONE - PANTALEONE - RIZZO - MARILLI - CAROSIA - CAGNES - MESSINA - GIACALONE VITO - LA PORTA - CARFI - ROMANO - ATTARDI - GIUBILATO.

VI LEGISLATURA

CCLXX SEDUTA

12 NOVEMBRE 1969

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Per la discussione di mozione.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, è stata testè annunziata la mozione numero 70, recante la firma mia e di altri colleghi del Gruppo comunista, che richiama il Governo su problemi di estrema urgenza e di estrema gravità, quali sono i regolamenti per il settore degli agrumi e del vino, in corso di discussione in questi giorni al Consiglio dei ministri della Cee. Tenuto conto che si tratta di provvedimenti di una gravità eccezionale e di importanza fondamentale per l'avvenire non solo di questi settori specifici della nostra agricoltura, ma dell'intera economia siciliana (a noi, tra l'altro, sembra strano il silenzio del Governo a questo proposito), riteniamo che la discussione della mozione per essere efficace e per potere avere delle conseguenze immediate, perchè di questo si tratta, debba aver luogo con estrema urgenza. Prego pertanto la Presidenza di voler invitare il Governo a fissare la data della discussione della mozione in un giorno della corrente settimana.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sulla richiesta dell'onorevole Rindone?

GIUMMARRA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, ritengo che la mozione possa essere discussa la prima seduta utile della prossima settimana.

PRESIDENTE. Onorevole Rindone?

RINDONE. Onorevole Presidente, anche se l'Assessore non ha indicato una data lontana, tuttavia devo far rilevare che le trattative sono in corso. Ora, se l'Assemblea deve ribadire o esprimere una propria posizione, questo deve farlo oggi; la settimana entrante saremmo già in ritardo perchè ci troveremmo di fronte ad un fatto compiuto estremamente

grave. Pregherei, pertanto, l'Assessore di volere fissare la data di domani o quella di venerdì mattina per la trattazione di questa mozione.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, è stata testè annunziata un'interrogazione diretta al Presidente della Regione, relativa alla partecipazione di un rappresentante regionale nelle delegazioni comunitarie. Della questione l'Assemblea si è già occupata in occasione della discussione di una mozione approvata alla unanimità. Successivamente questo aspetto è stato portato a conoscenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale alla Commissione unitaria dell'Assemblea promise che in questa tornata delle riunioni degli organismi comunitari avrebbe senz'altro invitato un rappresentante della Sicilia, in considerazione del fatto che si sarebbero trattati problemi riguardanti la viticoltura e l'agrumicoltura.

Ho letto sul giornale questa mattina che già le prime riunioni delle delegazioni comunitarie hanno avuto luogo; pertanto con la nostra interrogazione abbiamo chiesto al Presidente della Regione se della delegazione italiana fa parte appunto il rappresentante siciliano, così come era stato promesso e convenuto con il Presidente del Consiglio dei Ministri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giummarra, per il Governo.

GIUMMARRA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, per quel che concerne la richiesta dell'onorevole Rindone, relativa alla fissazione della data di discussione della mozione numero 70, desidero precisare che è intendimento del Governo rispondere al più presto. Il Governo avrebbe proposto la data di martedì, per consentire una più approfondita disamina di tutti gli aspetti relativi al settore degli agrumi e al settore del vino, anche in considerazione del fatto che, in atto, le discussioni di Bruxelles sono preparatorie delle decisioni che saranno adottate alla fine del corrente mese. Ritengo, pertanto, che l'urgenza prospettata dall'onorevole Rindone, non importi necessariamente l'immediata trattazione della mozione e che, pur tenendo conto

della pressante richiesta e della necessità di dare all'Assemblea la possibilità di manifestare il suo punto di vista, possibilmente unitario, così come auspicio, la mozione possa essere trattata proficuamente nella seduta di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Allora, non sorgendo osservazioni, resta stabilito che la mozione sarà trattata nella seduta di martedì prossimo unitamente all'interrogazione presentata sullo stesso argomento dall'onorevole Sallicano.

SALLICANO. D'accordo.

Sui lavori di Commissione legislativa.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, io desidero richiamare la sua attenzione sulla situazione dei lavori della Commissione « Agricoltura ». Davanti alla Commissione « Agricoltura » giacciono dei disegni di legge importanti, alcuni dei quali con procedura d'urgenza e relazione orale, come, ad esempio, quello riguardante i vincoli forestali, quello riguardante gli espropri, per i quali c'è una certa convergenza fra i presentatori e il Governo. Si tratta quindi di discuterli e di approfondirli. Noi non facciamo certo carico al Presidente della Commissione, onorevole Pizzo, in considerazione del suo stato di salute, però è una situazione che deve essere sbloccata; non può consentirsi che si protragga all'infinito. Richiamo, pertanto, con molta fermezza, l'attenzione della Presidenza perchè voglia affrontare e risolvere al più presto la questione da me sollevata.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Scaturro che la questione sollevata sarà opportunamente valutata.

Per lo svolgimento di interpellanza.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, abbiamo presentato ieri una interpellanza di particolare importanza, relativa al caso della caduta nelle acque della Sicilia di un aereo da guerra americano. Ieri stesso alla nostra richiesta di fissazione della data di svolgimento dell'interpellanza, alla fine della seduta, il Presidente della Regione ha detto di non potere assumere un impegno. Ora, è evidente che noi desideriamo esercitare i nostri diritti regolamentari per quanto riguarda la fissazione della data di svolgimento della interpellanza. Ieri, per cortesia nei confronti del Governo, abbiamo atteso la conclusione dei lavori per avere la risposta, che la Presidenza aveva assicurato sarebbe stata data nel corso della seduta; ma abbiamo avuto una risposta piuttosto strana; il Governo non può assumere impegni.

Desidero, pertanto, chiederle, onorevole Presidente, che la data di svolgimento di questa interpellanza venga stabilita con una certa precisione. Interpellanze analoghe sono state presentate alla Camera e al Senato, ritengo quindi che una discussione debba farsi anche qui, nell'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. Il Governo?

CELI, Assessore al bilancio. Vorrei pregarla di volere attendere che sia presente in Aula il Presidente della Regione.

DE PASQUALE. Anche ieri abbiamo atteso che venisse in Aula il Presidente della Regione, il quale a fine seduta ha detto che non può prendere impegni. Ora, siccome la nostra cortesia, la nostra urbanità nell'attendere il Presidente della Regione fa decorrere i tempi regolamentari entro cui noi possiamo chiedere un voto per la fissazione della data di svolgimento dell'interpellanza, io chiedo a lei, signor Presidente, di essere garantito a che dopo avere atteso l'arrivo in Aula del Presidente della Regione, si voterà poi sulla fissazione della data di svolgimento che noi proponiamo e che la maggioranza può anche respingere. In altri termini, desideriamo la garanzia che questo diritto non ci venga limitato, sol perchè i termini sono trascorsi infruttuosi in attesa del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole De Pa-

squale che la seduta non sarà tolta se non si sarà provveduto a questo riguardo.

Sui lavori di Commissione legislativa.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, sta diventando un rito, in quest'Aula, quello dei deputati che sono costretti ad intervenire per segnalare determinati atti di ostilità del Governo nei confronti dell'attività legislativa della Assemblea. Noi, giovedì scorso, abbiamo assistito in Commissione « Lavoro » ad un atto di ostruzionismo inusitato; non si era, difatti, finora verificato di assistere ad una richiesta del Governo di rinviare l'esame di un disegno di legge perchè il rappresentante del Governo, l'Assessore presentatore del disegno di legge medesimo, ritenendo di dover suggerire una modifica, di dover presentare un emendamento al proprio disegno di legge, aveva bisogno dell'assenso, da esprimersi in una apposita riunione della Giunta di Governo.

Mi riferisco, onorevole Presidente, al disegno di legge sul collocamento, ad un provvedimento cioè attorno al quale gli impegni sono fioriti non solo da parte dei deputati della maggioranza, ma anche da parte del Governo ed in modo specifico del Presidente della Regione.

E' da rilevare, infatti, che nel momento in cui vennero in discussione i fatti che hanno dato origine al provvedimento, mi riferisco all'eccidio di Avola, il Presidente della Regione ritenne che fosse dovere del Governo, della Assemblea intervenire per modificare le situazioni che avevano originato quei fatti, modificando profondamente e riformando il sistema del collocamento in vigore fino al 2 dicembre dell'anno scorso.

Ora, il Governo della Regione, non solo non ha presentato un disegno di legge riformatore, anzi ne ha presentato uno che conferma quasi certamente per intero, nella sostanza, il sistema preesistente, ma sta addirittura ricorrendo all'ostruzionismo per impedire all'Assemblea la discussione di questo provvedimento.

Il Governo della Regione, dopo avere fatto disertare per oltre un mese le sedute della Commissione ai commissari della maggioranza, nel momento in cui deve discutersi l'articolo si rende conto di aver presentato un disegno di legge contraddittorio nelle sue parti, contraddittorio nelle finalità che il disegno di legge stesso si propone, quasi a dimostrazione dell'inefficienza e della incapacità di questo Governo perfino nel predisporre le proposte di legge che intende presentare. Ora, nel momento in cui intende correggere questa contraddizione, richiede una sospensione dei lavori della Commissione, in attesa di una apposita riunione della Giunta di Governo che, a distanza di una settimana, non si è ancora tenuta, nè se ne preannuncia la convocazione. Sembra quasi, onorevole Presidente, un disegno preordinato, voluto dal Governo per impedire che questo provvedimento venga portato in discussione in Assemblea.

Il Presidente della Commissione « Lavoro » si era impegnato la settimana scorsa a convocare la commissione per la giornata di martedì o di mercoledì, cioè oggi. La riunione non è stata convocata nè per ieri, nè per oggi; e non si preannuncia una convocazione neppure per questa settimana. Probabilmente, si intende convocarla la settimana prossima o fra due settimane. Assistiamo nuovamente a quel tentativo di ostruzionismo in sede di commissioni legislative, a quella manifestazione di ostilità del Governo della Regione nei confronti dell'attività parlamentare, dell'attività legislativa di questa Assemblea.

Per questi motivi, onorevole Presidente, vorrei pregarla di invitare il Presidente della Commissione « Lavoro » a volere convocare la Commissione. L'attività legislativa della Assemblea non può essere bloccata da un Governo che per emendare un proprio disegno di legge pretende di sospendere per chissà quanto tempo le riunioni della Commissione, in attesa di elaborati che dovranno uscire fuori da riunioni di Governo che vengono annunciate ma non tenute.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione « Lavoro » sarà invitato a riprendere le sedute e a continuare i lavori della Commissione.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegno di legge.

GIUMMARRA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, a nome del Governo, chiedo la procedura d'urgenza, con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 575, riguardante provvedimenti eccezionali relativi ai terreni occupati per rimboschimento ricadenti nel comprensorio dei Nebrodi. Trattasi di un disegno di legge che, come risulta dal titolo, prevede provvedimenti straordinari relativi alla rettifica terrioriale di alcune zone forestate che si rende necessario riconsegnare ai proprietari perchè possano essere riaperte ai pascoli della zona dei Nebrodi. Il Governo ritiene di confidare sulla solidarietà dell'Assemblea, trattandosi proprio di un provvedimento di natura eccezionale.

PRESIDENTE. La richiesta del Governo sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di accantonare il punto II dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Si passa, pertanto, al punto III dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

CELI, *Assessore al bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, *Assessore al bilancio*. Signor Presidente, dopo una consultazione con i vari gruppi parlamentari, desidererei proporre all'Assemblea il prelievo dei disegni di legge iscritti ai numeri 2 e 6 del punto III dell'ordine del giorno. Si tratta di disegni di legge che, per impegno comune, non occuperanno eccessivo tempo nel loro esame.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Onorevole Presidente, io non sono d'accordo con la richiesta avanzata dallo onorevole Celi anche perchè la circostanza che il disegno di legge sulle scuole materne, la settimana scorsa, sia stato richiamato in commissione di finanza per l'esame di un emendamento presentato da alcuni deputati, ha fatto perdere già abbastanza tempo, sebbene il Regolamento per questo tipo di operazione preveda un termine massimo di 24 ore. Io vorrei pregare pertanto l'onorevole Celi di non insistere nella sua richiesta e di consentire che il disegno di legge sulle scuole materne abbia la priorità nella successione degli argomenti all'ordine del giorno. E' stato già votato l'articolo 1, è in discussione l'articolo 2; continuiamo dunque nell'esame di questo provvedimento e cerchiamo di concludere. Nel margine di tempo che stasera eventualmente resterà, l'Assemblea potrà impegnarsi a discutere i disegni di legge di cui l'onorevole Celi ha chiesto la discussione con precedenza.

Pertanto, signor Presidente, io chiedo che si segua l'ordine del giorno, così come è stato predisposto, anche perchè la conferenza dei Capigruppo a cosa serve se poi in Assemblea, libera restando la volontà di ciascun deputato di chiedere anche l'inversione dello ordine del giorno, si agisce diversamente rispetto alle decisioni che in quella sede vengono adottate?

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. In risposta all'onorevole Di Martino, che ha esposto qui una giusta preoccupazione relativa al prosieguo della discussione del disegno di legge sulla scuola materna, io debbo dire che noi siamo per la discussione e per la sua conclusione rapida; non c'è alcun dubbio. C'è, tuttavia, questa particolare contingenza; stiamo aspettando il Presidente della Commissione « Finanza » che deve esprimere quel parere che è stato richiesto su di un emendamento all'articolo 2. E poichè si è concordemente stabilito tra tutti i gruppi che sui provvedimenti per i quali è stato chiesto il prelievo non parlerà nessuno,

nemmeno il relatore, penso che essi possano essere esaminati nel giro di pochi minuti.

DI MARTINO. Signor Presidente, d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione il prelievo dei disegni di legge numeri 535, 225/A e 154/A, iscritti rispettivamente ai numeri 2 e 6 del punto III dell'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Discussione del disegno di legge: « Erezione in comune autonomo della frazione Acquedolci di San Fratello » (535 - 225/A).

PRESIDENTE. Si passa pertanto alla discussione del disegno di legge: « Erezione in comune autonomo della frazione di Acquedolci di San Fratello » (535-225/A).

Invito i componenti la Commissione « Affari interni ed ordinamento amministrativo » a prendere posto al banco delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

CAGNES. Onorevole Presidente, in assenza del relatore, onorevole Mongiovì, la Commissione si rimette al testo.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

CELI, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1.

La frazione Acquedolci del Comune di San Fratello è eretta in Comune autonomo con la denominazione "Acquedolci" ».

PRESIDENTE. Pongo in discussione l'articolo 1.

Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

CELI, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

Al Comune di Acquedolci è assegnato un territorio di ettari 1.296 are 53 e centiare 20 con un reddito dominicale di lire 942.013,84 ed un reddito agrario di lire 102.733,14, siccome descritto nel progetto di delimitazione territoriale in data 23 luglio 1964 — elaborato dall'ing. Antonio Ricciardi dell'Ufficio del Genio Civile di Messina ed integrato dalla relazione aggiuntiva del 16 novembre 1966 — allegato alla presente legge.

Non ha effetto la divisione dei beni patrimoniali del Comune di San Fratello, proposta in detto progetto ».

PRESIDENTE. Pongo in discussione l'articolo 2.

Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

CELI, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 3.

Il Presidente della Regione provvederà con proprio decreto alla sistemazione dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i Comuni interessati ».

PRESIDENTE. Pongo in discussione l'articolo 3.

Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

CELI, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'articolo 4, recante la formula di pubblicazione e comando.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avrà luogo successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Modifica alla legge 1° febbraio 1963, numero 2, concernente "Conglobamento ed adeguamento delle retribuzioni del personale dell'Amministrazione regionale" » (154/A).

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge: « Modifica alla legge 1° febbraio 1963, nume-

ro 2, concernente "Conglobamento ed adeguamento delle retribuzioni del personale della Amministrazione regionale" » (154/A).

La I Commissione è pregata di rimanere al proprio posto.

E' aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Russo Michele.

RUSSO MICHELE, relatore. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

CELI, Assessore al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo unico. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Articolo unico.

Nel quarto comma dell'articolo 6 della legge 1° febbraio 1963, numero 11, sono sopresse le parole « con decorrenza dalla data di entrata in vigore della legge medesima ».

Nello stesso articolo è aggiunto il seguente comma:

« Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche al personale cessato dal servizio prima della entrata in vigore della presente legge.

L'Amministrazione regionale provvederà alla riliquidazione della indennità di buona uscita sulla base degli emolumenti fissi e continuativi vigenti alla data del 1° gennaio 1962 per il coefficiente posseduto dagli interessati all'atto della cessazione dal servizio ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

CELI, *Assessore al bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di articolo unico, a norma dell'articolo 123 del Regolamento, si procederà soltanto alla votazione finale del disegno di legge.

Se non sorgono osservazioni, propongo che la Presidenza venga delegata al coordinamento formale del disegno di legge.

Pongo ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Avverto che anche per questo disegno di legge, la votazione finale avrà luogo successivamente.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Votazione finale del disegno di legge numero 465/A « Potenziamento del servizio per la lotta contro le malattie della vite dell'istituto della vite e del vino ».

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, *segretario*, fa l'appello.

Rispondono sì: Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Carbone, Cardillo, Carfi, Carosia, Celi, D'Alia, Di Benedetto, Di Martino, Fasino, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giubilato, Giummarra, Grasso Nicolosi, Grillo, La Duca, La Porta, Lentini, Lombardo, Marilli, Marino Francesco, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Muccioli, Muratore, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Saltalco, Scaturro, Traina, Trincanato, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Hanno risposto sì	46

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale.

Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge « Erezione in comune autonomo della frazione di Acquedolci del comune di San Fratello » (535 - 225/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, *segretario*, fa l'appello.

Rispondono sì: Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Carbone, Cardillo, Carfi, Carosia, Celi, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fasino, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grasso Nicolosi, Grillo, La Duca, La Porta, Lombardo, Marilli, Marino Francesco, Mattarella, Messina, Muccioli, Muratore, Natoli, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Pivetti, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Santalco, Scaturro, Traina, Trincanato, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	49
Maggioranza	25
Hanno risposto sì	49

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale.

Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge « Conglobamento ed adeguamento delle retribuzioni del personale dell'Amministrazione regionale » (154/A)

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Avola, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cagnes, Canepa, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Carosia, Celi, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Fasino, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grasso Nicolosi, Grillo, La Duca, La Porta, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marraro, Mattarella, Messina, Muccioli, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Pivetti, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Santalco, Scaturro, Traina, Trincanato, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Hano risposto sì	46

(L'Assemblea approva)

Per lo svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, desidero informarla che all'inizio di questa seduta l'onorevole De Pasquale ha chiesto la fissazione della data di svolgimento dell'interpellanza annunciata ieri, relativa all'aereo caduto nel Mediterraneo. Ha da dire qualche cosa al riguardo?

FASINO, *Presidente della Regione*. L'altro giorno ho detto che avrei fatto conoscere il giorno in cui l'avremmo trattata. Siccome non ho elementi nuovi, possiamo stabilire di trattarla nella prossima settimana: martedì o mercoledì.

DE PASQUALE. Va bene per martedì.

PRESIDENTE. Allora, se non sorgono osservazioni resta stabilito che l'interpellanza numero 293 sarà posta all'ordine del giorno di martedì prossimo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia » (324 - 325 - 454 - 456 - 483 - 496/A).

PRESIDENTE. Si ritorna al punto III dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si inizia con il seguito della discussione del disegno di legge « Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia » (324 - 325 - 454 - 456 - 483 - 496/A).

La Commissione « Pubblica istruzione » è pregata di prendere posto al banco delle Commissioni. Siamo all'esame dell'articolo 2 e precisamente all'emendamento ad esso presentato, a firma degli onorevoli Nigro, Aleppo, De Martino, Grillo: al terzo rigo sostituire le parole « 200 milioni » con le altre « 400 milioni », per il quale la Commissione « Finanza » ha richiamato il disegno di legge in Commissione. Prego, pertanto, il Presidente della Commissione « Finanza » o un rappresentante della Commissione medesima a volere riferire all'Assemblea sull'esito della riunione.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacalone Vito, membro della Commissione « Finanza », ha facoltà di parlare.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, la Commissione « Finanza » ha espresso parere negativo, a maggioranza, sull'emendamento proposto dai colleghi Nigro ed altri.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

VI LEGISLATURA

CCLXX SEDUTA

12 NOVEMBRE 1969

SANTALCO, *Presidente della Commissione*. La Commissione, a maggioranza è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZAPPALA', *Assessore alla pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

LA PORTA. Voi volete bloccare tutto!

NIGRO. Questa è una asserzione gratuita. Lei vuol fare un tipo di legge, mentre noi ne vogliamo fare una che non differenzi nessuno.

LA PORTA. Demagogo da strapazzo!

GRASSO NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO NICOLOSI. Onorevole Presidente, gradirei un parere più ampio e documentato da parte della Commissione « Finanza ». Se la Commissione ha dato, a maggioranza, un parere contrario, vuol dire che non c'è la relativa copertura finanziaria. In che modo allora il Governo pensa di potere sopperire alla maggiore spesa?

ZAPPALA', *Assessore alla pubblica istruzione*. Ne parleremo quando tratteremo la parte finanziaria.

GRASSO NICOLOSI. Allora, rimanderemo ancora alla Commissione « Finanza », quando si tratterà della copertura finanziaria.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, la Commissione « Finanza » ha rilevato che lo emendamento proposto dai colleghi e che ora è in discussione non indicava la copertura finanziaria. Dal punto di vista della costituzionalità della norma, ci troviamo dinanzi ad una proposta aberrante, in quanto i colleghi non suggeriscono con quali mezzi farvi fronte. Per questi motivi, la Commissione « Finanza » ha dato parere contrario: quattro voti contrari ed uno favorevole. Questo è il risultato.

GRASSO NICOLOSI. Ed allora, anche per la risposta che ha dato il Governo, che alla copertura si provvederà in un secondo tempo, io propongo di accantonare questo emendamento, in quanto non è garantita la relativa copertura.

ZAPPALA', *Assessore alla pubblica istruzione*. Lo vedremo poi.

GRASSO NICOLOSI. Ma noi non possiamo votare uno stanziamento se non sappiamo come vi possa far fronte. Se non c'è la copertura è improponibile.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, io credo che la sua attenzione in modo particolare, più ancora di quella dell'Assemblea, che mi pare largamente disattenta, dovrebbe soffermarsi su questo singolare modo di fare le leggi da parte del Governo della Regione siciliana. Il Regolamento stabilisce che sulla materia finanziaria viene consultata la Commissione « Finanza ». La Commissione « Finanza » invitata a pronunciarsi su di un aumento della spesa prevista per il disegno di legge, a maggioranza, ha espresso parere negativo, cioè non ha trovato, almeno fino alle ore 18,30 della seduta di oggi, la copertura finanziaria necessaria per far passare l'emendamento. Ci troviamo in presenza di un Assessore, l'onorevole Zappalà, il quale dirige egregiamente questo particolare ramo dell'amministrazione pubblica, che chiede all'Assemblea di pronunciarsi ugualmente per un aumento della spesa, salvo a rinviare poi la questione al momento della discussione della norma finanziaria complessiva. Io credo che, stanti così le cose, la discussione non possa più oltre procedere perchè bisognerà cercare i fondi per questo emendamento presentato dall'onorevole Nigro. Pertanto, ritengo che sia da accogliere la proposta formulata dall'onorevole Grasso Nicolosi, dato che l'onorevole Nigro insiste con una pervicacia...

BOSCO. Degna di miglior causa!

LA PORTA. ...degna di miglior causa o, per lo meno, degna di cause antiche. Nel con-

VI LEGISLATURA

CCLXX SEDUTA

12 NOVEMBRE 1969

tempo, vorrei pregare la Presidenza di voler chiedere un parere più responsabile al Governo della Regione, per sapere se è d'accordo o meno di sospendere eventualmente la discussione di questo emendamento, rinviandolo al momento in cui si esaminerà la norma finanziaria. A meno che non si sia del parere che, nella logica della discussione che si è avuta, bisognerebbe attendersi dal Governo che si pronunzi contro un emendamento che stravolge i termini della legge che stiamo discutendo. Stiamo discutendo infatti un disegno di legge che istituisce la scuola materna regionale, e non un provvedimento che aumenta i finanziamenti per i capi elettori dell'onorevole Nigro; è un disegno di legge che deve regolare una materia ben precisa e che può essere occasione per aumenti di spesa che il bilancio, secondo la Commissione « Finanza », non potrebbe sopportare.

NIGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIGRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la resistenza che fa l'onorevole La Porta e i gruppi di sinistra...

LA PORTA. No; la Commissione « Finanza »!

NIGRO. ... sull'emendamento da me presentato è oltremodo inumana. (*Commenti della sinistra*) e darò spiegazioni perchè è inumana.

LA PORTA. Demagogo!

NIGRO. Si vuole avere la pretesa di fare passare 3 o 4 miliardi per l'istituzione di scuole materne a totale carico della Regione, mentre non si vuole considerare la situazione particolarmente grave che esiste in tutti gli istituti privati...

LA PORTA. Si pagano 30 mila lire al mese per frequentare quelle scuole; le scuole dei figli di papà!

NIGRO. I quali istituti privati, come ho detto l'altra volta, non appartengono solo ai gruppi al Governo o all'onorevole Nigro, ma appartengono anche a lei...

LA PORTA. Sono speculatori! E tu sei il loro servo.

NIGRO. ... e lei ha il dovere di considerare la situazione particolare in cui si vengono a trovare quelle insegnanti, senza discriminarle e differenziarle secondo il credo religioso.

LA PORTA. Le ripeto che sfruttano anche le maestre! Demagogo!

NIGRO. Che lei voglia discriminare chi insegna e chi si rende utile per la società siciliana si evince dal fatto che vuole mettere in parità di trattamento economico quelle del patronato scolastico di alcune province e di tutte le province della Regione siciliana, e vuole disconoscere, con una forma di contrasto espresso veramente in termini di assoluta esasperazione, il finanziamento per le scuole private. Le scuole private, le ho spiegato e le ho dimostrato...

LA PORTA. Le ripeto che sono speculatori che sfruttano anche le maestre! Demagogo!

NIGRO. Questa è una affermazione che respingo perchè è degna della sua bocca e la deve andare a raccontare alla Camera del lavoro, non all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

NIGRO. Qui facciamo soltanto delle considerazioni che riguardano l'utilità o meno di un disegno di legge o di un emendamento.

LA PORTA. Questi sono soldi che vanno in tasca ai tuoi amici che poi stampano i volantini. Servo! Servo!

NIGRO. Questo è il suo linguaggio, il catechismo del suo partito di cui è degno lei e i suoi amici della sinistra.

Tornando al merito dell'emendamento...

LA PORTA. Ma parte di questi soldi vanno per i tuoi fac-simili!

NIGRO. Lasci stare il suffragio elettorale; non c'è bisogno di codeste sue affermazioni.

VI LEGISLATURA

CCLXX SEDUTA

12 NOVEMBRE 1969

LA PORTA. Servitorello di questi speculatori!

VOCE. Moderi i termini!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Nigro.

LA PORTA. Ancora un paio d'anni, onorevole Nigro!

NIGRO. Lasci stare, pensi al suo destino! Senza essere inquadrato nell'uno o nel due del suo partito io sono risultato eletto per tante volte. Pensi a lei.

Onorevole Presidente, faccia in modo che io possa parlare; perchè qui possono parlare solo i comunisti.

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni.

NIGRO. Questo emendamento, dicevo, praticamente, ha un fondamento di giustizia e di equità nei confronti di chi si rende utile alla società siciliana; ed anche se non credo in determinati miti della sinistra, ha diritto di trovare ingresso nella considerazione di questa Assemblea. Il finanziamento di 400 milioni consente appena la concessione di un sussidio per ogni scuola materna pari a 200 mila lire. Se con queste 200 mila lire si ritiene che sia così elevata la somma, allora va bene, ma se si considera che esse devono servire per pagare le insegnanti e il personale di collaborazione, la cifra diventa troppo modesta ed io insisto su questo emendamento e mi auguro che il buon senso dell'Assemblea prevalga e la mia proposta venga approvata.

LA PORTA. Demagogo da quattro soldi! 20 mila lire al mese vengono date alle maestre di Palazzolo Acreide e 15 mila lire alle bambinaie! Demagogo!

SANTALCO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTALCO, *Presidente della Commissione*. Al di là di ogni demagogia, a cui accenna il collega La Porta, io desidererei che l'Assessore al bilancio ci dicesse se c'è la possibilità o meno di reperire questi 200 milioni in più.

(Vivaci commenti - scambio di apostrofi fra gli onorevoli Nigro e La Porta - richiami del Presidente)

PRESIDENTE. Onorevole Celi, Assessore al bilancio, è stato chiamato in causa. Ha facoltà di parlare.

BOSCO. Li trova subito adesso! Li aveva nel taschino!

CELI, *Assessore al bilancio*. Onorevole Presidente, debbo fare rilevare la intempestività della domanda, in quanto le norme finanziarie si riferiscono alla parte terminale della legge. Tra l'altro uguale difficoltà ritengo esista anche per la parte principale del disegno di legge. Comunque, dinanzi ad una domanda specifica del Presidente della Commissione «Pubblica istruzione», debbo dire che nel fondo per iniziative legislative, sia pure con destinazioni già assegnate dalla legge di bilancio, ma non utilizzate attraverso norme sostanziali, esiste una disponibilità di 2 miliardi 999 milioni.

LA PORTA. Onorevole Presidente, chiedo di parlare per annunciare un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, il Gruppo comunista sta predisponendo un emendamento all'emendamento presentato dall'onorevole Nigro; così vedremo questo difensore della povera gente come voterà. Il nostro emendamento suona in questi termini: i contributi della Regione alle scuole private sono subordinati alla corresponsione, da parte di dette scuole, alle insegnanti e alle bambinaie, di emolumenti uguali a quelli corrisposti dai Patronati scolastici.

PARISI. Ed allora diamo un contributo uguale.

LA PORTA. Ecco; allora non servono per le insegnanti, servono per metterveli in tasca voi e i vostri amici! Ecco che si scoprono, onorevole Presidente. Queste scuole private, così diseredate, per poter essere frequentate dai bambini, comportano che i genitori di questi debbono poter pagare 30-40 mila lire al mese. Sono le scuole dei figli di papà!

VI LEGISLATURA

CCLXX SEDUTA

12 NOVEMBRE 1969

PARISI. Sono gratuite.

LA PORTA. La scuola deve essere gratuita per tutti. Non ci deve essere in una di queste scuole un bambino assistito gratuitamente come un ostaggio per avere i contributi della Regione. Noi proporremo, onorevoli colleghi, onorevoli membri del Governo, di stabilire che nelle scuole che chiedono contributi della Regione siciliana, le insegnanti e le bambine addette vengano retribuite con gli stessi stipendi pagati dai Patronati scolastici.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Noi proporremo un emendamento all'emendamento dell'onorevole Nigro, nel senso che per l'assunzione delle maestre giardiniere e del personale tutto deve tenersi la stessa graduatoria che si tiene per le scuole materne regionali.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, l'emendamento che è stato presentato dall'onorevole Nigro, nonché l'animosità con la quale lo stesso lo ha sostenuto, mi fanno pensare che ci sono alcuni colleghi del Gruppo della Democrazia cristiana i quali intendono operare in modo da impedire che si approvi questo disegno di legge. E la mia affermazione non nasce da una valutazione attuale, momentanea dell'*animus* di questo emendamento dell'onorevole Nigro, ma nasce anche e soprattutto dalla considerazione dei precedenti e del travaglio che in questa Assemblea ha avuto il provvedimento per la istituzione delle scuole materne. Il problema dell'istituzione delle scuole materne regionali non è nuovo in questa Assemblea. Focosi dibattiti di sono avuti nel tempo, ogni qualvolta il disegno di legge si è trovato ad essere in discussione in questa Aula alla insegna di questa emotività, che è stata espressa poco fa dall'onorevole Nigro. Ma si è avuto sempre e costantemente un solo risultato: quello di non far votare la legge.

Io ricordo che alla fine della IV legislatura e precisamente nel 1963, quando c'era costituito un Governo di centro-sinistra, la con-

clusione di quella legislatura si ebbe proprio con un dibattito sulla legge istitutiva delle scuole materne. E il dibattito, in quella occasione, fu condotto proprio all'insegna di questa emotività, che determinò la conclusione della legislatura con la cosiddetta crisi bianca, cioè la disgregazione della maggioranza. In effetti non si poté portare a compimento l'approvazione della legge istitutiva della scuola materna, perchè questo particolare accanimento emotivo di alcuni colleghi della Democrazia cristiana non poteva sortire assolutamente un effetto positivo, non poteva ottenere altro risultato che vanificare quel tentativo.

Io ritengo che l'onorevole Nigro in questo momento abbia come obiettivo, non so solidamente con quali altri colleghi, di mettere in forse l'approvazione del presente disegno di legge. Potrebbe esserci certo un'altra giustificazione, un'altra motivazione. Io potrei, sotto un certo profilo e se la nostra discussione non vertesse su un argomento molto delicato e per certi versi anche drammatico, magari congratularmi con l'onorevole Nigro, un patito di questo provvedimento, anche perchè proprio alla conclusione della IV legislatura era Assessore alla pubblica istruzione. E nella responsabilità — io non intendo criticarlo, anzi è una nota di merito — che gli compete come membro del Governo, fu costretto, in una delle tante fasi di quell'acceso dibattito, a fare proprio un emendamento a proposito delle scuole private che rappresentava un po' una linea d'incontro fra tesi opposte.

NIGRO. Mi scusi l'interruzione, si controverteva sull'istituzione, sul merito dell'istituzione e non sulle somme.

BOSCO. Il fatto è che l'onorevole Nigro in quell'occasione, con un certo senso di responsabilità...

NIGRO. Anche ora.

BOSCO. Questo lo vedremo. Con senso di responsabilità, dicevo, fece proprio un emendamento in ordine al problema delle scuole private che, in certo qual modo mirava a trovare una via d'incontro tra le diverse componenti del Governo (in quel periodo vi faceva parte anche la sinistra socialista; fu l'unica volta che fece parte del Governo di centro-sinistra). E, ahimè, in quella occasione altri

collegli che non avevano responsabilità di Governo, come ad esempio l'onorevole Celi, fecero, grosso modo, quel che in questa occasione sta facendo l'onorevole Nigro. Io ricordo che il collega Celi, che, a quel tempo, non era membro del Governo, venne a questa tribuna e, addirittura, attraverso una rievocazione storica, dopo avere accusato i liberali risorgimentali di avere, negli anni in cui erano al potere, determinato gesti di oppressione contro i movimenti cattolici, contro le scuole private (questo risulta agli atti), propose un emendamento che, grosso modo, nello spirito, era uguale a quello che ora propone l'onorevole Nigro. Certo, in quell'occasione, i riflessi esterni non furono favorevoli all'onorevole Nigro, perchè il giornale della Curia palermitana, quando il giorno dopo commentò gli emendamenti che erano stati presentati in Assemblea a proposito delle scuole materne private, mise in grande evidenza, come il migliore degli emendamenti, quello proposto dall'onorevole Celi, mentre indicò come il peggiore, in fondo, quello del Governo, quello proposto, cioè, dall'onorevole Nigro. La legge non andò in porto; non poteva andare in porto. Probabilmente, con questa situazione polemica, neanche questa potrà andare in porto. Ma l'onorevole Nigro se l'è conservata. Ha avuto una battuta negativa di valutazione all'esterno in quella occasione; adesso è ritornato alla carica e fa quel che fece a suo tempo l'onorevole Celi, e dice: per le scuole private, non 200 milioni, ma 400 milioni, cercando di ricaricarsi di una tensione fideistica che deve essere rilevata dall'esterno, per potere essere acquisita presso quei determinati organi che recepiscono abbastanza sensibilmente questi aspetti.

Debbo rilevare, però, onorevole Nigro, che l'onorevole Celi, per la verità, neanche questa volta si è fatto battere da lei, perchè, interpellato dalla Commissione «Pubblica istruzione», ha detto: 200 milioni? Ma anche 200 miliardi è possibile reperire subito. Come vede su questo campo, nel giuoco dell'esibizionismo, di fronte a certe forze esterne all'Assemblea, che, come dicevo poco fa, recepiscono abbastanza bene questi aspetti, alcuni fanatici della Democrazia cristiana sono balzati come protagonisti nel tentativo, nell'unico tentativo di impedire l'approvazione di questo disegno di legge. E se il vostro scopo, in questo momento, esasperando, attraverso richieste di aumento

della spesa, la questione del finanziamento delle scuole materne private, vuol essere quello di impedire l'approvazione del disegno di legge, diciamolo francamente, qui non c'è posto per questo esibizionismo demagogico, come giustamente rilevava qualche collega dai banchi, mentre lei parlava, onorevole Nigro. E' evidente che su questo terreno si vuole riportare il confronto o il contrasto su aspetti di fanatismo pseudoreligioso, ma in effetti diciamo anche questo francamente, di semplice e deteriore esibizionismo elettoralistico.

NIGRO. Come quello che sta facendo lei, in questo momento.

BOSCO. Nel merito della questione, onorevole Presidente, è noto che il problema delle scuole private non si risolve nè coi 200 milioni, nè coi 400 milioni, — questo è evidente — come è noto che le scuole private si trovano in una situazione in cui le insegnanti sono soggette ad uno sfruttamento veramente brutale. Le insegnanti delle scuole materne cosiddette clericali, delle scuole private ricevono degli stipendi di fame, quando non sono costrette, come avviene spesso, a firmare ricevute per un importo diverso e maggiore di quello che in effetti percepiscono.

MARILLI. E' la norma questa!

BOSCO. Quindi, si aggiunga anche questa situazione drammatica. Io ritengo che il fatto di avere inserito già questo articolo, che prevede il finanziamento di 200 milioni, sia un fatto anticostituzionale. Sappiamo bene che, in sede di Parlamento nazionale, la maggioranza democratica cristiana ha detto che non è anticostituzionale; lo sappiamo, e non c'è bisogno che lo ripeta lei col suo gesto, onorevole Nigro; però è una interpretazione di comodo di una maggioranza, diciamolo francamente, clericale, che al Parlamento nazionale ha voluto sancire il finanziamento alle scuole private, come se fosse un finanziamento costituzionale, mentre è in netto contrasto con le norme della Costituzione. Il fatto, però, che si sia già dato adito all'inserimento nel corpo di questa legge di un articolo di questo genere, non deve essere stimolo per esasperare di più questa situazione, perchè è evidente che il tentativo fatto da alcuni colleghi della Democrazia cristiana ha l'unico,

specifico scopo di impedire che si approvi il disegno di legge che prevede provvedimenti per le scuole materne in Sicilia.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, la questione che si sta dibattendo ha avuto una origine, ed è l'origine, certamente demagogica, dell'emendamento presentato dall'onorevole Nigro e compagni; quindi, un'origine parlamentare. Il Governo aveva accettato la cifra nell'ordine di 200 milioni. Ora siamo di fronte ad una iniziativa che tende al raddoppio di tale somma. Noi sappiamo che nei governi composti da democristiani e da forze della sinistra laica, quali sono i repubblicani, o i socialisti, queste questioni certamente sono questioni in cui si stabiliscono determinati urti, in cui si arriva a determinare posizioni di compromesso. Abbiamo assistito a questo tante volte. Ma, oggi noi siamo di fronte ad una iniziativa, praticamente provocatoria nei confronti dell'intero disegno di legge, avanzata da un gruppo di deputati democristiani. Noi abbiamo, quindi, il diritto di sapere qual è l'opinione del Partito repubblicano, quale l'opinione del Partito socialista ed abbiamo il diritto di chiedere all'onorevole Fasino, Presidente della Regione, se l'assenso che il Governo dà all'emendamento, che porta al raddoppio della cifra proposta dal Governo, sia un assenso dato dal Governo, collegialmente.

Conosciamo il disordine che esiste in questo Governo; sappiamo che tanti assessori parlano a nome del Governo ed invece non è così, abbiamo avuto un ultimo esempio nel corso dell'esame in Commissione del disegno di legge sul collocamento. Ora siamo di fronte ad una questione di principio, ad una questione politica; quindi io rivolgo formale invito al Presidente della Regione di dichiarare se lo assenso del Governo all'emendamento parlamentare, che raddoppia quella cifra, sia un assenso collegiale, condiviso quindi dagli assessori socialisti e dall'assessore repubblicano.

Credo che noi abbiamo il diritto di sapere questo; e il minimo che si possa chiedere di conoscere è il parere del Partito repubblicano, il cui rappresentante è qui presente in Aula, per fortuna, una volta tanto, e il pa-

rere del Governo. E' questa una richiesta che noi avanziamo formalmente.

GIACALONE DIEGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE DIEGO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non interpreto come una provocazione le affermazioni dell'onorevole De Pasquale, ma voglio coglierne tutta la serietà. Egli si rivolge ad un partito serio e naturalmente si aspetta una risposta seria. E la risposta seria e coerente è quella che al compromesso il Partito repubblicano c'è arrivato quando sono stati stanziati 200 milioni nel bilancio...

DE PASQUALE. Parlo di compromesso, in senso buono.

GIACALONE DIEGO. Non c'è dubbio che, facendo parte di una coalizione, noi avevamo il dovere di venire incontro a quelle che erano le esigenze del partito alleato; come non c'è dubbio che non essendo stato concordato l'aumento a 400 milioni dello stanziamento, il Partito repubblicano non può essere favorevole.

DE PASQUALE. Il Presidente della Regione non ha niente da dire?

FASINO, *Presidente della Regione*. Parlerò quando lo riterrò opportuno.

DE PASQUALE. E' un bel sistema questo! E' una manifestazione di viltà.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Giacalone Vito, De Pasquale, La Porta, Romano e Rindone:

alla fine dell'articolo 2 aggiungere il seguente comma:

« La concessione del superiore contributo è limitato alle scuole che praticano alle insegnanti e alle bambine trattamento economico non inferiore a quello praticato dalle scuole finanziate dalla Regione »;

— dagli onorevoli Muccioli, Avola, Marino Francesco, Trincanato e D'Alia:

alla fine dell'articolo 2 sostituire le parole: « di Stato » con: « dello Stato »;

— dagli onorevoli Sallicano, Di Benedetto, Genna, Cadili e Tomaselli:

alla fine dell'articolo 2 aggiungere il seguente comma:

« I predetti benefici possono essere concessi soltanto alle scuole materne non statali nelle quali l'assunzione degli insegnanti e delle bambinaie sia stata effettuata con gli stessi criteri dell'altra scuola e sia garantito ad essi lo stesso trattamento economico ».

Allora, onorevoli colleghi, poichè nessun altro chiede di parlare sull'emendamento Nigro ed altri, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo in votazione.

DE PASQUALE. Chiediamo la votazione per appello nominale.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata, si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento all'articolo 2 degli onorevoli Nigro ed altri.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'emendamento; no, contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Avola, Bombonati, Bonfiglio, Buttafuoco, Canepa, Carollo, Celi, D'Acquisto, D'Alia, Di Martino, Fasino, Germanà, Giummarra, Grammatico, Grillo, Iocolano, Lo Magro, Lombardo, Mannino, Marino Francesco, Mattarella, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Pivetti, Russo Giuseppe, Santalco, Traina, Trincanato, Zappalà.

Rispondono no: Attardi, Bosco, Cagnes, Carbone, Cardillo, Carfi, Carosia, De Pasquale, Di Benedetto, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Duca, La Porta, Marilli, Marraro, Messina, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Michele, Sallicano, Scaturro, Tepedino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	60
Maggioranza	31
Hanno risposto sì . . .	35
Hanno risposto no . . .	25

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione del disegno di legge numero 324 - 325 - 454 - 456 - 483 - 496/A).

PRESIDENTE. Pongo in discussione l'emendamento a firma degli onorevoli Muccioli ed altri.

MUCCIOLI. Vorrei illustrare brevemente l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Vorrei far presente agli onorevoli colleghi che l'emendamento non è formale, nel senso lessicale, ma di ordine giuridico. In Italia, infatti non esiste la scuola di Stato, esiste la scuola statale o dello Stato. Basterebbe mantenere questa dizione per fare impugnare per incostituzionalità la legge.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Muccioli nessun altro chiede di parlare? La Commissione?

PARISI. E' favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZAPPALÀ, Assessore alla pubblica istruzione. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento Muccioli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in discussione gli emendamenti Giacalone Vito ed altri e Sallicano ed altri.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, vorrei far rilevare che gli emendamenti in discussione sono eguali per una parte, solo che l'emendamento liberale chiede inoltre il rispetto delle classifiche dei provveditori.

Noi siamo d'accordo con questo; quindi, penso che si potrebbero praticamente unificare.

PRESIDENTE. Allora, si intende ritirato l'emendamento Giacalone Vito, nel senso che è inserito nell'emendamento Sallicano.

DE PASQUALE. Esatto.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sull'emendamento Sallicano?

DE PASQUALE. Si tratterebbe di conoscere anche il pensiero del Governo.

PRESIDENTE. La Commissione?

SANTALCO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, la Commissione, a maggioranza, potrebbe esprimere parere favorevole solo nel caso in cui anche alle scuole private si desse lo stesso contributo che si dà ai patronati scolastici. Siccome questo non è possibile, evidentemente non può esprimere parere favorevole; pertanto, a maggioranza, esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZAPPALÀ, *Assessore alla pubblica istruzione*. E' contrario.

MESSINA. E' una vergogna questa!

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento Sallicano.

DE PASQUALE. Chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata da dodici deputati come prescritto dal Regolamento, si procederà in conformità.

Presidenza del Presidente LANZA

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento Sallicano all'articolo 2.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, *segretario*, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Attardi, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Cagnes, Canepa, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Carosia, Celi, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fasino, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilateo, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Jocolano, La Duca, La Porta, Lo Magro, Lombardo, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marraro, Mattarella, Messina, Mongelli, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sallicano, Santalco, Scaturro, Tepedino, Traina, Trincanato, Zappalà.

Si astiene il Presidente Lanza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione di voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	60
Astenuti	1
Votanti	59

Maggioranza	30
Voti favorevoli . . .	30
Voti contrari	29

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 2 e lo pongo in votazione nel seguente testo modificato a seguito della approvazione degli emendamenti:

« Art. 2.

L'Assessore regionale per la pubblica istruzione è autorizzato altresì, a concedere, entro il limite di 400 milioni annui, premi e sussidi in favore di scuole materne non statali, con precedenza alle scuole materne degli enti locali, che accolgano gratuitamente alunni di disagiate condizioni economiche, e che adottino gli indirizzi educativi e gli orari prescritti per le scuole materne dello Stato.

I predetti benefici possono essere concessi soltanto alle scuole materne non statali nelle quali l'assunzione delle insegnanti e delle bambine sia stata effettuata con gli stessi criteri delle altre scuole e sia garantito ad esse lo stesso trattamento economico ».

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento articolo 2 bis dagli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo, Russo Michele:

« Articolo 2 bis. - L'Assessore regionale per la pubblica istruzione, nella ripartizione dei contributi di cui al precedente articolo, dovrà dare la precedenza agli asili gestiti da privati che siano ubicati in comuni sforniti di scuole materne statali e di scuole materne finanziate dalla Regione ».

Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

SANTALCO, *Presidente della Commissione*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZAPPALA', *Assessore alla pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento articolo 2 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 3.

Con decreto dell'Assessore regionale per la pubblica istruzione viene determinato annualmente il numero delle sezioni di scuole materne da finanziarsi dalla Regione e la loro ripartizione territoriale, tenuto conto delle sedi ove si accertino maggiori condizioni obiettive di bisogno, avuto riguardo alle altre scuole materne gratuite funzionanti nei vari comuni, e con particolare riferimento alle zone depresse e di accelerata urbanizzazione ed industrializzazione.

A decorrere dal triennio successivo al 1970 il numero delle sezioni di scuola materna di cui all'articolo 1, viene ridotto proporzionalmente al numero delle nuove scuole materne istituite nel triennio dallo Stato in Sicilia, assumendosi a base di detta proporzione i dati statali e regionali relativi all'anno 1970. In ogni caso, la predetta riduzione non può essere superiore ad una scuola regionale per ogni due nuove istituzioni statali ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 3 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Grasso Nicolosi, La Duca, Messina, Giubilato ed altri:

sopprimere l'articolo 3:

— dagli onorevoli Muccioli, Avola, Marino Francesco, Trincanato, D'Alia e Ojeni:

al secondo comma dell'articolo 3 sopprimere da: « A decorrere » fino a: « statali »;

VI LEGISLATURA

CCLXX SEDUTA

12 NOVEMBRE 1969

— dagli onorevoli Nigro, Giacalone Diego, Genna, Bombonati e Grillo:

all'articolo 3, dopo il primo comma aggiungere: « Le scuole materne, con spesa a totale carico della Regione, saranno mantenute nelle stesse sedi ove hanno funzionato nell'anno scolastico 1968-69 »;

sostituire il secondo comma dell'articolo 3 con il seguente: « Le scuole materne che resteranno libere per rinuncia del personale insegnante e di collaborazione saranno sopresse »;

— dall'onorevole Mongelli:

sostituire l'articolo 3 con il seguente:

« Articolo 3. - Con decreto dell'Assessore per la pubblica istruzione, di concerto con quello preposto al bilancio, è determinato per ciascuna provincia, tenuto conto della popolazione scolastica interessata e delle scuole materne gratuite esistenti, il piano annuale delle nuove istituzioni di sezioni di scuole materne regionali, su motivate proposte formulate dai Provveditori agli studi ».

Onorevoli colleghi, prima di porre in discussione gli emendamenti, dichiaro precluso in conseguenza dell'approvazione dell'articolo 1, l'emendamento degli onorevoli Grasso Nicolosi ed altri soppressivo dell'articolo 3.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, il comma, del quale io chiedo la soppressione, è un comma che ha destato in me notevoli perplessità, in quanto mi rendo conto dei problemi di bilancio della Regione, nel senso che ha da valutare fino a che punto può sopportare gli oneri di cui si carica. Ora, accettando questo comma, sostanzialmente, la Regione non verrebbe incontro a quelli che sono i suoi obiettivi. Io vorrei ricordare ai colleghi tutti che le esigenze di scuole materne della Sicilia superano le diecimila unità. Se vogliamo venire incontro a queste esigenze, in forma sia pure integrativa, rispetto alle scuole materne istituite dallo Stato, ne sono necessarie, come abbiamo già detto, almeno diecimila. E chissà quando lo Stato riuscirà ad attuare diecimila

scuole materne in Sicilia. Se noi approveremo questo comma, sostanzialmente, avremo creato delle ingiustizie ed avremo vanificato lo spirito della legge, con la quale abbiamo voluto garantire un intervento integrativo della Regione per venire incontro alle esigenze, ai bisogni della scuola materna, che sono bisogni anche della scuola primaria. Io mi richiamo agli interventi di parecchi colleghi, in questa Aula, che hanno rilevato un dato essenziale, il fatto cioè che molte volte, certe forme di anormalità psichiche o di ritardi mentali — e le statistiche ce lo dimostrano, basti guardare l'ultima inchiesta pubblicata dalla editrice « la Scuola » del 1967 — sono causate nella misura del 50 per cento dalla carenza di scuole materne. Il ritardo, in altri termini, è maggiore per coloro che non provengono dalla scuola materna. Ora, se noi approvassimo questo comma nell'attuale formulazione, sostanzialmente, significherebbe che la Regione, pur riconoscendo un'esigenza di questo genere, non se la sente di sostenere lo sforzo sino a quando non sarà raggiunto quel livello di garanzia di scuola moderna così come, nello spirito dei legislatori, è stato indirizzato l'orientamento di questo disegno di legge.

Ma vi è ancora una seconda ingiustizia cui noi daremmo luogo. Tenuto conto che sono 700 le istituende scuole materne, dovremmo aspettare l'istituzione di 1.400 scuole da parte dello Stato, a partire dal prossimo triennio, per sopprimerle tutte o in parte. Io, intanto, non credo che lo Stato nel triennio 1970-73 istituirà 1.400 scuole materne, ma, ammesso che ne istituisca, ad esempio seicento, duecento scuole materne regionali saranno sopresse. E con quali garanzie per i dipendenti? Si dovrà dire a maestre e bambine, dopo che hanno insegnato per tanti anni: arrivederci e grazie. E un modo di scrollarsi le responsabilità ingiusto e non aderente allo spirito che ha animato coloro che hanno promosso questo disegno di legge. Ecco perchè, onorevoli colleghi, io chiedo la soppressione di questo comma.

Se vi sono problemi di altra natura, questi vanno risolti in sede di trattative con lo Stato. Ho già sostenuto in altra sede che lo Assessorato alla pubblica istruzione, in sede di norme di attuazione fra Stato e Regione, deve chiedere allo Stato un'aggiunta nell'assegnazione di scuole materne, considerato che per la scuola primaria, la Sicilia, non è stata

tenuta nella giusta considerazione. Pertanto, ove in sede di norme di attuazione si ottenesse dallo Stato l'impegno di istituire, oltre la normale assegnazione, 700 scuole materne, mettendo a disposizione le attrezzature per le quali la Regione ha già speso i suoi quattrini, in cambio dell'onere per le insegnanti, una soluzione di questo tipo sarebbe accettabile. Ma lasciare l'impostazione che si è data allo articolo, credo sia veramente ingiusto. A parte il fatto che si potrebbe anche concordare con lo Stato il graduale passaggio, tenendo conto, se l'onere sembra rilevante, del personale che man mano andrà in pensione. In tal modo si raggiungerebbe egualmente lo scopo, senza arrivare ad una soluzione così drastica. Ecco perchè, onorevoli colleghi, vi prego di riflettere attentamente su questo secondo comma dell'articolo 3 e di esaminare l'opportunità di sopprimerlo dal testo del disegno di legge.

MONGELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGELLI. Onorevole Presidente, durante la discussione in commissione si era lasciata intravedere la possibilità di perequare il numero delle sezioni esistenti per provincia. Noi desidereremmo che venisse almeno deliberato dall'Assemblea se questo trasferimento sarà possibile o no. Se non sarà possibile, se le sezioni devono restare dove sono, è inutile che discutiamo sull'opportunità di perequare il numero delle sezioni esistenti. In questo senso il nostro emendamento troverebbe una ragione.

NIGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIGRO. Onorevole Presidente, l'articolo 3 al primo comma prevede la potestà dell'Assessore di stabilire con decreto, ogni anno, il numero delle scuole materne che devono finanziarsi in Sicilia. Nel secondo comma è indicata quella situazione, che ha avuto modo di illustrare il collega Muccioli e che riguarda la prospettiva per tutti coloro che hanno reso il loro meritevole servizio in favore delle popolazioni siciliane, le insegnanti ed il personale di collaborazione. Si afferma, infatti, che

man mano che saranno istituite le scuole materne dello Stato saranno proporzionalmente soppresses quelle regionali. A parte la questione della poca sensibilità che lo Stato ha dimostrato nella soluzione di questo problema, in quanto ha contenuto l'intervento in limiti molto modesti, vi è da rilevare che nell'articolo non si parla di cosa se ne vuol fare nel caso in cui si debbano sopprimere alcune scuole, man mano che lo Stato andrà ad istituirle nel triennio successivo al 1970, delle insegnanti e del personale di collaborazione.

Io ho presentato l'emendamento sostitutivo al secondo comma non già perchè la situazione non venga a perequarsi in rapporto alle province, ma perchè, ad un determinato momento, l'Assemblea dovrà considerare la posizione disastrosa in cui verrebbero a trovarsi le insegnanti e le assistenti o bambinaie nel caso in cui si sopprimessero delle scuole. Quindi, fermo restando il primo comma, in cui si stabilisce la competenza dell'Assessore ad istituirle e a ripartirle nelle province, non v'ha dubbio che tutto il complesso delle questioni deve essere considerato. Il mio emendamento al secondo comma è il frutto della valutazione della particolare situazione in cui verrebbero a trovarsi le insegnanti, se non venissero considerate per quello che è il servizio che hanno reso e per la prospettiva che tutti si attendono: poter essere perequate, dal punto di vista del trattamento economico, alle insegnanti delle scuole statali ed avere assicurata una carriera.

FASINO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io desidero far presente all'Assemblea che quando si legifera non può non tenersi presente la situazione esistente, come non può non tenersi presente la situazione finale alla quale si intende gradualmente arrivare attraverso l'applicazione della legge. Tenuto conto del punto di partenza e dei punti dove si deve arrivare, ritengo che il testo che maggiormente consenta una graduale perequazione della distribuzione regionale delle scuole materne che si vanno a finanziare sia quello del Governo, che è stato convalidato dalla Commissione, pur non conside-

rando il nostro testo una stretta ripartizione provinciale, che, allo stato, immediatamente, non sarebbe del tutto realizzabile, ma rappresenterebbe l'avvio ad un processo di perequazione, che, senza dubbio, potrà consentirci di raggiungere l'obiettivo finale tra qualche anno.

Per quanto riguarda invece la soppressione del secondo comma, il problema è diverso. Non si tratta di perequare nell'ambito regionale, ma di stabilire se si vuole gradualmente ridurre o non anche il numero delle scuole che definitivamente resteranno. Il Governo non ha nulla in contrario alla soppressione di questo secondo comma, tenuto presente che insisteremo perchè il numero definitivo delle scuole materne sia ragionevole e compatibile con la situazione generale del nostro bilancio.

PRESIDENTE. La Commissione, sull'emendamento dell'onorevole Mongelli?

SANTALCO, Presidente della Commissione. E' contraria.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento Mongelli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo ora in votazione il primo comma dell'articolo 3 su cui non vi sono contrasti.

Chi è favorevole al primo comma resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora in votazione l'emendamento aggiuntivo, al primo comma dell'articolo 3, a firma degli onorevoli Nigro ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo ora in votazione l'emendamento soppressivo del secondo comma degli onorevoli Muccioli ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Ovviamente, a seguito dell'approvazione di questo emendamento, l'emendamento a firma

Nigro ed altri sostitutivo del secondo comma è superato. Pongo ora in votazione l'articolo 3, che, dato l'esito della votazione testè avvenuta, consta solo del primo comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Mongelli i seguenti emendamenti:

Articolo 3 bis. - « Le scuole materne regionali sono istituite con decreto dell'Assessore per la pubblica istruzione.

Nell'istituzione di scuole materne diverse da quelle previste dal secondo comma dell'articolo 1, sarà data la precedenza alle località che siano sprovviste ed a quelle dove esistano maggiori condizioni di bisogno con particolare riferimento alle zone depresse o di accelerata urbanizzazione ».

Articolo 3 ter. - « Per i bambini dai tre ai sei anni affetti da disturbi dell'intelligenza e del comportamento o da menomazioni fisiche o sensoriali possono essere istituite, in aggiunta a quelle statali, sezioni speciali presso scuole materne regionali.

Ad ogni sezione non possono essere iscritti più di 12 bambini.

Per il reperimento dei casi da ammettere alle sezioni speciali e per l'assistenza sanitaria specifica il servizio medico scolastico si avvale di gruppi di esperti.

Scuole materne gratuite con una o più sezioni possono essere istituite dall'Assessore per la pubblica istruzione, di concerto con quello per il lavoro, la previdenza e l'assistenza sociale, presso le aziende che impieghino mano d'opera prevalentemente femminile, quando il numero complessivo dei figli delle lavoratrici, in età fra i tre e i sei anni, non sia inferiore a 15, purchè le aziende stesse si impegnino a fornire locali idonei e ad assumere gli oneri derivanti dalla manutenzione dei locali stessi provvedendo altresì all'illuminazione, al riscaldamento, ai servizi igienici ed alla custodia ».

Articolo 3 quater. - « Per l'insegnamento nelle sezioni di cui al primo comma dello articolo 3 ter saranno istituiti dalla Regione corsi di specializzazione, secondo le norme che saranno stabilite nel Regolamento di esecuzione ».

Onorevoli colleghi, desidero far rilevare che l'emendamento articolo 3 bis è superato. Pongo in discussione gli altri emendamenti.

SANTALCO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTALCO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, gli emendamenti del collega Mongelli non sono altro che la riproposizione integrale degli articoli del disegno di legge dallo stesso proposto assieme ad altri colleghi del Movimento sociale italiano. Ora, non credo che a questo punto possa inserirsi nel testo elaborato dalla Commissione l'articolo di questo disegno di legge. E ciò per una serie di motivi. Comunque, al riguardo il parere della Commissione è negativo.

MONGELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGELLI. Onorevole Presidente, io credo che la Regione non possa ignorare che il problema dei subnormali esiste; ne consegue che come istituisce le sezioni per i bambini normali ha il dovere di istituire le sezioni per i subnormali. Questo è il problema. Se poi la Assemblea non intende curarsi di questi bambini, se l'Assemblea intende essere meno sensibile della lupa di Roma che ridusse la sua ferocia...

SANTALCO, *Presidente della Commissione*. Per il modo come è presentato, non è possibile.

MONGELLI. Perché non è possibile? Io parlo soltanto di sezioni. Alcune sezioni debbono essere destinate ai bambini subnormali.

PRESIDENTE. L'onorevole Mongelli, dunque, insiste nei suoi emendamenti?

MONGELLI. Io invito il Presidente della Commissione a rileggere gli emendamenti per rendersi conto che sono accettabili.

GRASSO NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO NICOLOSI. Onorevole Presidente, il problema che viene posto con questi emendamenti è un problema grave, che esiste; quindi non vorrei che l'Assemblea, per non perdere tempo, si appigliasse ad alcune questioni che sono improponibili. Io, pertanto, chiederei una breve sospensione per formulare un emendamento aggiuntivo. Peraltro il progetto elaborato dalla Commissione di studio, in realtà, merita una certa attenzione da parte nostra.

FASINO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, il problema non è quello di rimanere insensibili o di essere sensibili alla educazione degli anormali; è chiaro che su questo terreno non ci sono e non ci possono essere differenze nella sensibilità. Il punto è un altro: se si può porre in questo disegno di legge il problema di una scuola differenziata, quando non stiamo istituendo alcuna scuola materna, ma stiamo legiferando per razionalizzare il sistema che in atto abbiamo mantenuto. Quindi, non disconoscendo questo problema ed invitando anzi l'Assemblea a volerlo riconsiderare in un disegno di legge a parte, io ritengo che questo aspetto non può essere contemplato nel provvedimento al nostro esame, che è completamente diverso.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, io credo che il problema sollevato dall'onorevole Mongelli non riguardi soltanto la scuola materna, ma un po' tutti gli ordini della scuola. E credo che, fra l'altro, a questo riguardo siano pendenti presso la commissione competente alcuni disegni di legge. Io non so se la proposta dell'onorevole Grasso possa essere accolta dalla commissione, anche perché, in tal caso, non basterebbe più l'emendamento dell'onorevole Mongelli, ma dovremmo approfondire tutto il tema, E ciò significherebbe, in pratica, rinviare la discussione a domani, oppure prose-

guire nell'esame di altri articoli, in modo da consentire alla Commissione l'individuazione di una linea chiara sull'argomento, che, credo, non sia da affrontare superficialmente — e lo stesso Presidente della Regione lo ha riconosciuto —, tenendo conto che in Sicilia assume aspetti drammatici, soprattutto in alcuni centri minori, anche se nelle città non è certo da trascurarsi.

Per queste considerazioni, io vorrei appoggiare la proposta dell'onorevole Grasso nel senso di sospendere la discussione di questo articolo, proseguire nell'esame degli altri articoli per dare il tempo alla commissione di esaminare la possibilità di congegnare in un certo modo il testo del disegno di legge. Ove questo non fosse possibile, che comunque il Governo s'impegni a riesaminare il problema, per la sua parte, in quanto sia per la scuola materna che per la scuola elementare è assolutamente necessario che la Regione studi provvedimenti *ad hoc*.

ZAPPALA', *Assessore alla pubblica istruzione*. Si può inserire questo aspetto in un altro disegno di legge.

MUCCIOLI. Eventualmente, anche in un altro disegno di legge, ma dopo che si sia data la possibilità alla Commissione di approfondirlo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione proseguirà successivamente.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 13 novembre 1969, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 71: « Normalizzazione della vita organizzativa ed amministrativa delle Casse mutue comunali », degli onorevoli Scaturro, Russo Michele, Rindone, Pantaleone, Rizzo, Marilli, Carosia, Cagnes, Messina, Giacalone Vito, La Porta, Carfi, Romano, Attardi e Giubilato.

III — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Provvedimenti eccezionali per la riconsegna ai proprietari dei terreni oc-

cupati per rimboschimento ricadenti nel comprensorio dei Nebrodi » (575).

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Provvedimenti eccezionali per la scuola materna in Sicilia » (324-325-454-456-483-496/A);

2) « Norme integrative alle leggi regionali 30 marzo 1967, numero 28 e 12 aprile 1967, numero 33, concernenti provvidenze per incremento di attività industriali » (501/A) (*Urgenza e relazione orale*);

3) « Norme per lo scioglimento dei Consorzi di bonifica » (74) (*Nel testo dei proponenti, a norma dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*) (*Seguito*);

4) « Norme sui Consorzi di bonifica » (111/A);

5) « Norme relative alla costruzione degli alloggi popolari in Sicilia. Deroga all'articolo 17 della legge 6 aprile 1967, numero 765 » (393/A);

6) « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367) (*Nel testo dei proponenti, a norma dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*);

7) « Sospensione dei concorsi pubblici per titoli ed esami nell'Amministrazione centrale e periferica della Regione siciliana » (424/A);

8) « Abbuono delle somme da restituirsi all'Amministrazione regionale dai beneficiari degli assegni mensili previsti dalle leggi regionali 21 ottobre 1957, numero 58 (vecchi lavoratori) e 30 maggio 1962, numero 18 (minorati fisici e psichici) » (476/A);

9) « Norme interpretative dell'articolo 13 della legge regionale 13 aprile 1959, numero 15, concernente i ruoli organici dell'Amministrazione regionale » (7/A).

La seduta è tolta alle ore 20,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo